



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Rapporto sulla visita alla Casa Circondariale di Lecce

(17 maggio 2016)

In ottemperanza al proprio mandato di cui all'art. 7 del d.l. 23 dicembre 2013 n.146, convertito in l. 21 febbraio 2014 n.10, modificato dall'art. 1 c. 317 della l. 28 dicembre 2015 n. 208 e in ottemperanza altresì delle previsioni di cui agli articoli 17-23 del Protocollo Opzionale ONU alla Convenzione contro la tortura (OPCAT), ratificato dall'Italia il 3 aprile 2013, il Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale ha effettuato una visita specifica della durata di un giorno alla Casa circondariale di Lecce.

Composizione della delegazione

La delegazione del Garante ha visitato la Casa circondariale di Lecce il giorno 17 maggio 2016. La delegazione era composta da:

Mauro Palma (Presidente del Garante Nazionale)

Massimiliano Bagagnoli (Componente dell'Ufficio del Garante Nazionale)

Contesto della visita

Il contesto della visita è stato caratterizzato dalla necessità di valutare l'adeguatezza della nuova "Articolazione per la salute mentale" dell'Istituto prima della sua formale attivazione. Nell'occasione si è anche visitata l'area dedicata alle accettazioni, ai "nuovi giunti" e ai transiti e successivamente è stata effettuata una visita alla sezione femminile che ospita le detenute classificate come "Alta sicurezza 3" (AS3) con le quali si sono avuti alcuni colloqui sulle condizioni detentive generali e su problematiche particolari da loro sollecitate. Nel corso della mattinata, sempre all'interno dell'Istituto, il Garante ha preso parte, nel locale adibito a teatro, a una manifestazione, denominata "Open day" organizzata dalla direzione della Casa circondariale e dalla dirigente dell'Istituto "Olivetti" di Lecce a cui appartengono le sezioni scolastiche del carcere con la partecipazione delle persone detenute impegnate nelle attività didattiche e teatrali.

Nel locale erano riunite numerose persone detenute, uomini e donne, che frequentano i corsi scolastici, o partecipano alle attività sportive e teatrali. L'occasione specifica era la consegna di alcuni premi sia per le attività di letteratura che per quelle sportive. Al termine della manifestazione il Garante ha avuto l'opportunità di incontrare un gruppo di persone detenute impegnate nel laboratorio teatrale.



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Nel giorno precedente il Garante aveva partecipato a un dibattito pubblico organizzato dall'Università di Lecce, in collaborazione con la direzione della Casa circondariale e con la presenza, tra gli altri, del direttore generale dell'Azienda sanitaria locale, in cui sono state presentate da un lato le attività svolte nell'Istituto e dall'altro l'impostazione del modello di esecuzione penale emerso dalla elaborazione degli "Stati generali sull'esecuzione penale" e dal relativo evento finale tenutosi pochi giorni prima della visita.

Incontri avuti nel corso della visita

La visita ha fornito l'occasione per uno scambio di opinioni con i responsabili dei diversi ambiti di gestione e supervisione dell'Istituto. In particolare erano presenti durante la visita, per l'Amministrazione penitenziaria, il provveditore regionale, Carmelo Cantone, la direttrice dell'Istituto, Rita Russo, il Comandante di Reparto, Riccardo Secci. Era inoltre presente il magistrato di sorveglianza, Patrizia Foggetti, e il garante regionale dei diritti dei detenuti, Piero Rossi.

La presenza del magistrato di sorveglianza ha permesso di acquisire alcune informazioni circa i reclami di cui agli artt. 35bis e 35ter o.p. Il magistrato ha informato che sono stati accolti circa 150 reclami ex articolo 35ter o.p. dei complessivi circa 600 presentati. La situazione sembra complessivamente positiva relativamente al funzionamento del rimedio interno (compensativo) che la è stato introdotto nell'ordinamento a seguito della sentenza pilota *Torreggiani e altri c. Italia* (2013). Il Garante ha richiesto di essere aggiornato con regolarità – come del resto richiesto a magistrati di sorveglianza di altri distretti – circa la funzionalità del meccanismo introdotto.

Cooperazione e collaborazione

La delegazione ha ricevuto ampia collaborazione a livello centrale e locale, avendo rapido accesso ai luoghi e alle persone; in particolare si segnala la disponibilità della direttrice e del comandante della polizia penitenziaria

Inoltre la delegazione ha ricevuto supporto e assistenza dal Provveditorato della Amministrazione penitenziaria, che, con la presenza del Provveditore durante la visita e il supporto logistico fornito per gli spostamenti in loco ha agevolato la riuscita della visita.

Di questa molto positiva collaborazione il Garante Nazionale ringrazia l'Amministrazione penitenziaria.

L'articolazione per la salute mentale



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

La prima parte della visita ha riguardato la nuova articolazione per la salute mentale, in grado di ospitare venti pazienti (disponendo di nove camere doppie e due singole). La struttura, non ancora inaugurata al momento della visita, è stata realizzata in collaborazione con la ASL di Lecce. Le pareti interne sono verniciate di verde chiaro.

Le **camere** appaiono adeguate dal punto di vista strutturale e gli arredi, in particolare i letti, presentano una spiccata connotazione sanitaria.

I **bagni** hanno sanitari metallici e sono videosorvegliati. Quest'ultimo aspetto lascia alcune perplessità dovute alla mancanza di riservatezza in momenti intimi, anche se la soluzione adottata nasce dalla necessità di evitare la sorveglianza a vista.

Alcune perplessità sorgono anche relativamente alla sala colloqui e all'area per il passeggio esterno. La **sala colloqui**, realizzata con un modello in uso anche in altre strutture, con banchetti e sgabelli fissi privi di schienale, è vuota, destrutturante, non particolarmente accogliente e con pochissima privacy tra una postazione e l'altra. L'**area esterna** si presenta come poco stimolante ed è sovrastata da una rete metallica posizionata a pochi metri dalla pavimentazione che rischia di costituire un elemento potenzialmente claustrofobico. Inoltre, la struttura presenta grate antigetto fissate direttamente sulle sbarre e ciò costituisce un ulteriore elemento di riduzione rispetto alla diffusione della luce solare.

Quantunque la struttura non presenti particolari elementi di criticità e sia in generale in linea con le finalità alle quali è stata destinata, alcuni aspetti possono essere consistentemente migliorati al fine di innalzare le condizioni di benessere ambientale (compresa la diffusione della luce), in considerazione anche delle particolari patologie di natura psichiatrica che affliggono le persone detenute destinate a tale articolazione.

Particolare attenzione va rivolta ai possibili rischi connessi alla marcata separazione fisica della struttura rispetto al compound principale, in relazione alla possibile insorgenza di casi di acuzie negli altri reparti detentivi zona detentiva o, simmetricamente, al presentarsi nell'articolazione di casi che rendano necessario l'intervento urgente di un medico generico. A questo proposito, il Garante Nazionale condivide le forti perplessità espresse dalle autorità penitenziarie locali (Direzione e Provveditorato regionale) relativamente alla ventilata apertura dell'articolazione prima della definizione di dettagliato protocollo d'intesa tra l'Amministrazione penitenziaria e quella sanitaria al fine di assegnare le unità di personale specialistico necessario e identificare con precisione le procedure operative che riguardano il coordinamento dei rispettivi interventi di cura e sicurezza. Inoltre **raccomanda che:**

1. **sia previsto all'interno dell'articolazione per la salute mentale un presidio di medicina generale per affrontare le eventuali emergenze di natura somatica.**

Visita alla sezione accettazione, "nuovi giunti", transiti.



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

La seconda parte della visita ha riguardato una parte dell'area detentiva; in particolare, la sezione posta al piano terra relativa all'accettazione, ai "nuovi giunti" e al transito. In una delle camere dedicate al transito era allocata nel giorno della visita una persona detenuta, un nuovo giunto, che risultava presente in tale camera da sei giorni. La spiegazione fornita dalla direzione dell'Istituto circa l'anomala e perdurante presenza del soggetto in questione in un'area dedicata al transito è collegata all'esigenza di tenerlo separato, per motivi di sicurezza, da alcuni soggetti attualmente detenuti appartenenti ad un clan rivale. La direzione ha comunque assicurato trattarsi di una situazione destinata a sbloccarsi in breve tempo. **Il Garante chiede di essere informato circa la data dell'effettivo trasferimento del detenuto ad altro Istituto.**

Nella sezione è presente una stanza "protetta" in cui tutti gli elementi di arredo compreso il letto, le suppellettili, il bagno, l'illuminazione, la finestra e il televisore, sono stati realizzati al fine di minimizzare il rischio di gesti di autolesionismo; tale stanza è stata trovata vuota nel giorno della visita. Il Garante Nazionale **raccomanda che:**

- 2. in caso di palese rischio suicidarlo o comunque di crisi acuta, il detenuto deve essere posto in locali di questo tipo solo per i minuti strettamente necessari a richiedere l'intervento del personale sanitario;**
- 3. le celle "lisce" nei reparti detentivi, quali luoghi dove alloggiare per periodi temporali superiori a pochi minuti, detenuti in crisi potenzialmente etero o auto lesivi, sono inaccettabili e devono essere chiuse**
- 4. ogni Istituto deve essere dotato di personale formato sulle strategie per calmare e controllare persone detenute in fase di agitazione nonché all'impiego di tecniche di loro contenimento che consentano un uso proporzionato e non lesivo della forza fisica, nei casi estremi in cui questa si riveli necessaria.**

La struttura appare nel complesso ben tenuta – almeno nelle parti visitate. Sono ben visibili dipinti murali di notevole grandezza realizzati a un ex detenuto di nazionalità ucraina che connotano positivamente l'ambiente conferendogli un notevole impatto suggestivo.

Visita all'unità di detenzione femminile

L'ultima parte della visita ha riguardato la sezione femminile. Alla visita ha preso parte la sola direttrice accompagnata e assistita da personale della polizia penitenziaria.

La parte relativa alle attività dedicate alle detenute nell'ambito del lavoro e del trattamento è apparsa buona. Si fa riferimento soprattutto alle produzioni realizzate nell'ambito dei due **laboratori** di sartoria, uno per le detenute comuni e l'altro per detenute classificate AS3, per il marchio "Made in carcere". I laboratori



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

in cui lavorano complessivamente nove donne detenute sono aperti mattina e pomeriggio, con una pausa nella parte centrale della giornata.

Circa l'**accoglienza dei bambini** che vengono in visita alle loro madri è da sottolineare la particolare cura dedicata per rendere l'ambiente curato e gradevole. Tuttavia stupisce la scarsa utilizzazione di tale ambiente dovuta al fatto che l'associazione di volontariato che ci si dedicava ha cessato le proprie attività. A questo proposito la direttrice ha assicurato di voler far riprendere al più presto questo servizio che era particolarmente gradito dalle mamme detenute.

Nessun bambino era trattenuto nel "nido" insieme alla propria madre detenuta.

La **sezione riservata alle detenute classificate AS3** è composta da **stanze** piuttosto piccole che appaiono ancor meno adeguate in considerazione del fatto che ciascuna è occupata da due donne detenute, in uno spazio inferiore ai 10 metri quadrati.

A questo piano, le pareti della struttura presentavano, nel giorno della visita, numerose aree degradate, soprattutto nei soffitti degli ambienti che risultano rigonfi in più punti e scrostati a causa, probabilmente, delle infiltrazioni di umidità (il piano confina con il lastrico solare). Ciò era particolarmente visibile e al limite del decadimento nell'area **docce** dove dal soffitto erano visibili pezzi di intonaco pronti per staccarsi. La direttrice ha dichiarato alla delegazione che l'area docce è stata oggetto di ripetuti interventi di risanamento, ma che il problema continua ripetersi.

La situazione strutturale, soprattutto nei locali delle docce non appare compatibile con condizioni accettabili di vivibilità e conseguentemente **si raccomandano**:

5. interventi di ripristino volti a migliorare complessivamente la qualità degli ambienti deteriorati e in particolare i locali per le docce.

Nel corso della visita a questa sezione la delegazione è stata avvicinata da alcune detenute con le quali si è intrattena per brevi colloqui. Le stesse hanno rivolto oralmente al Garante alcune istanze che il Garante considererà nell'ambito della propria competenza relativa all'articolo 35 o.p.

Successivamente alla visita il Garante Nazionale è stato informato dalla Direzione relativamente all'evoluzione dei singoli casi presentati e sull'esito di alcune istanze che erano al momento pendenti davanti al magistrato di sorveglianza. Mentre sottolinea l'importanza di questa collaborazione nel seguire l'evoluzione dei diversi casi portati alla propria attenzione, il Garante si impegna a seguirne le relative evoluzioni anche con Garante, il coinvolgimento, ove necessario, dell'Amministrazione centrale.

Conclusioni



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Sebbene la visita non abbia riguardato l'interezza della struttura penitenziaria, ma sia stata focalizzata sulla nuova articolazione per la salute mentale, e su alcune limitate aree detentive, l'impressione complessiva sulle condizioni strutturali, ambientali dell'Istituto e della qualità della vita detentiva all'interno sono apparse buone. L'impressione di una gestione corretta dell'Istituto con una buona apertura verso l'esterno per il miglioramento delle attività trattamentali, è stata confermata dalla testimonianza del Garante regionale che ha assicurato di avere una totale disponibilità di colloquio con i detenuti e ha riferito circa il forte coinvolgimento della comunità locale rispetto alla vita del carcere.

La direttrice dell'Istituto e il comandante della polizia penitenziaria hanno dimostrato la più completa disponibilità nei confronti della visita del Garante al quale hanno trasferito ogni informazione richiesta, offrendo una fattiva collaborazione alla riuscita della visita.

Tuttavia il presente rapporto, oltre a fornire elementi descrittivi che si ritiene possano essere utili al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, alla sua articolazione locale per la Puglia e alla Direzione dell'Istituto, contiene alcune raccomandazioni. In aggiunta a quelle già espresse, **si raccomanda che:**

in ordine alla nuova articolazione per la salute mentale,

- 6. l'apertura dell'articolazione avvenga soltanto dopo la definizione di un protocollo d'intesa tra l'Amministrazione penitenziaria e quella sanitaria al fine di assegnare le unità di personale specialistico necessario e identificare con precisione le procedure operative che riguardano il coordinamento dei rispettivi interventi di cura e sicurezza. Inoltre va previsto all'interno dell'articolazione psichiatrica un presidio di medicina generale per affrontare le eventuali emergenze di natura somatica;**
- 7. le condizioni strutturali quali la videosorveglianza bagni, la sala colloqui, l'area esterna, le condizioni di illuminazione siano sottoposti a interventi volti a migliorare la qualità (vedi infra) e la vivibilità, anche in considerazione della specificità psichiatrica degli ospitati della struttura;**

in ordine all'area arrivi, nuovi giunti e transiti,

- 8. la permanenza in tale area sia necessariamente limitata il più possibile nel tempo anche in concomitanza con circostanze speciali per le quali, comunque, è necessario agire tempestivamente individuando soluzioni alternative alla mera permanenza in tale area.**

Il Garante nazionale, ai sensi dell'art. 7 lettera f, del d.l. 146/2013, convertito in l. 10/2014, chiede che sia data risposta a tali raccomandazioni, indicando le azioni intraprese o argomentando quelle non avviate, entro trenta giorni dalla ricezione del Rapporto. Sarà cura dell'Amministrazione centrale provvedere a trasmettere alle autorità locali il Rapporto, evidenziando le parti che indicano azioni di competenza, appunto, locale.



Garante Nazionale

dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Nel presentare il Rapporto, il Garante ricorda che ogni visita e ogni intervento rappresenta un elemento di collaborazione con le Istituzioni e coglie l'occasione per sottolineare la proficua collaborazione dell'Ufficio con l'Amministrazione penitenziaria.

Il Rapporto sarà reso pubblico sul sito del Garante senza alcuna indicazione di nomi non prima di trenta giorni dalla consegna al Dipartimento dell'Amministrazione penitenziaria, in attesa delle risposte alle raccomandazioni formulate e degli eventuali commenti da parte dell'Amministrazione penitenziaria. Tali commenti saranno inclusi nel testo reso pubblico.

per il Garante Nazionale
Il Presidente

Roma, 13 luglio 2016